

6 aprile 2018

Ehi, qualcuno vuole spiegare all'uomo che ride che NON ha vinto le elezioni?!

di Paolino Vitolo

“L’homme qui rit” (“L’uomo che ride” in italiano) è un romanzo che Victor Hugo scrisse nel 1869 e che narra la storia, ambientata nell’Inghilterra del XVII secolo, di un trovatello afflitto da una mostruosa deformazione del volto, che lo costringeva ad un perenne sorriso. Alla fine si scopre che il piccolo, ormai diventato adulto, è in effetti il figlio di un pari d’Inghilterra, Lord Linnaeus Clancharlie, rapito per ordine di Oliver Cromwell da una banda di comprachicos e da questi orribilmente sfregiato affinché fosse irriconoscibile. Grazie alla sua ascendenza nobile, l’uomo che ride entra a pieno titolo nella Camera dei Lord, ma ciò non lo salva comunque da una brutta fine.



Non racconto altro per non togliere il piacere della lettura a chi volesse cimentarsi con il corposo romanzo di Victor Hugo, ma non posso fare a meno di notare una curiosa analogia tra il personaggio del libro ed il nostro onorevole Luigi Di Maio, che, in virtù delle ferree leggi della democrazia, siede nel Parlamento italiano e pensa di poter diventare capo del futuro governo. Certo Di Maio non è un trovatello: è solo un ragazzotto senza arte né parte, abilmente manovrato da un noto puparo del nord, ma è comunque leader di un partito, quello dei Cinque Stelle, che ha raggiunto alle ultime elezioni la rispettabile percentuale del 32%. Questo ne fa sicuramente il partito più votato. Peccato che la farraginoso legge delle elezioni del 4 marzo prevedesse la presenza non solo di singoli partiti, ma anche di coalizioni. Peccato naturalmente per i Cinque Stelle, perché – guarda caso – la coalizione di Centro Destra ha preso una percentuale del 37,5 % e quindi HA VINTO le elezioni.

Purtroppo il Centro Destra, per soli due punti e mezzo, non ha ottenuto il premio di maggioranza e questo trascurabile dettaglio ci ha letteralmente scaraventato nell’incertezza che oggi ci affligge. Di Maio, nonostante il perenne sorriso che lo accomuna al personaggio del romanzo, non è affatto scemo e ha capito di poter fare il bello e cattivo tempo, perché i suoi numeri sono indispensabili alla formazione di una maggioranza, anche in considerazione del fatto che il Partito Democratico, arrivato terzo nella corsa elettorale, si è per il momento chiamato fuori.

Ieri però, alla fine della prima giornata di consultazioni con il presidente Mattarella, il leader dei Cinque Stelle, nonostante il perenne sorriso, l’ha detta proprio grossa. La sua frase, riportata da tutti i telegiornali suona più o meno così: “Parlo solo con la Lega, perché non riconosco le coalizioni.”

Ma come, Gigino, non riconosci le coalizioni? La legge n. 165 del 3 novembre 2017, meglio conosciuta come “Rosatellum”, prevede a pieno titolo le coalizioni e tu invece dici che non le

riconosci? Quindi non rispetti la legge? E hai il coraggio di dichiararlo davanti alle telecamere? Bel modo di presentarsi per chi si atteggia a paladino della legalità!

E adesso tutto è rimandato alla settimana prossima, quando il capo dello Stato riprenderà le consultazioni. Certo se questi veti e questi atteggiamenti quasi dispettosi da parte di chi non ha vinto, ma che sente di avere il coltello dalla parte del manico, non cambieranno, sarà difficile arrivare alla formazione di un governo stabile. E il fantasma di nuove elezioni comincia a materializzarsi; altre elezioni che non potranno non svolgersi con il Rosatellum, perché per definizione non esiste un governo che possa varare una nuova legge elettorale.

Forse l'uomo che ride, e forse il suo puparo, sperano che i Cinque Stelle possano raggiungere il fatidico traguardo del 40% che consentirebbe loro di governare da soli. Io però credo più facile che sia la coalizione di Centro Destra a raggiungerlo e non solo per la distanza più breve (2,5 punti contro 8) che la separa dal traguardo del premio di maggioranza.

I Cinque Stelle hanno raggiunto il loro massimo fisiologico, mentre il Centro Destra ha ancora molto da guadagnare. Ci sono i voti (tanti, troppi) degli elettori tendenzialmente di destra, che non sono andati a votare per sfiducia o per pigrizia. Ci sono i voti dei duri e puri che votano sempre "secondo coscienza" e che hanno sprecato il loro voto dandolo ad un piccolo partito, pur sapendo che non avrebbe nemmeno superato lo sbarramento.

Bene, la prossima volta questi scherzi e questi capricci non saranno più ammissibili. La politica italiana si è irrimediabilmente polarizzata ed i poli, checché ne dicano i resti del PD, sono ridotti irrimediabilmente a due.

Amici, io so già per chi voterò e penso lo sappiate pure voi. Per quanto vi riguarda, qualunque sia la vostra idea, la prossima volta pensateci bene: non sprecate il voto e soprattutto votate!

Paolino Vitolo